



Comune  
di Anzola  
dell'Emilia

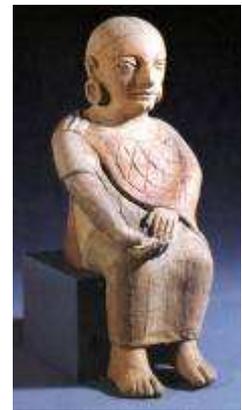
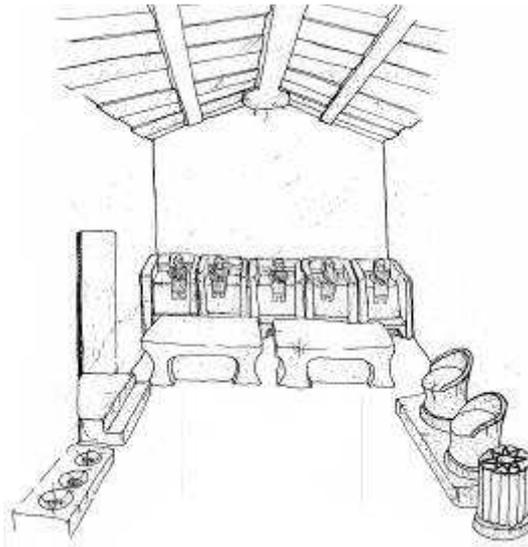
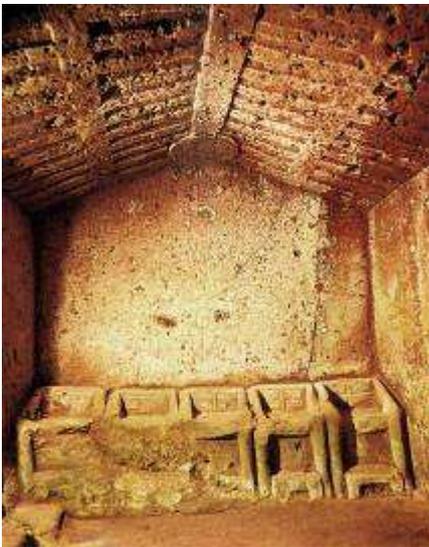


## DEI E DIVINITÀ NEL MONDO ANTICO

### *Percorso per le classi quinte della scuola primaria*

L'analisi delle credenze religiose nel mondo protostorico e villanoviano in particolare risulta piuttosto complessa per l'estrema modestia della documentazione archeologica, prima tra tutte l'assenza di luoghi di culto certi all'interno dei villaggi e dei centri proto-urbani di IX e VIII secolo a.C.

In tutta l'antichità molto attestati risultano invece il CULTO DEGLI ANTENATI e quello DEI MORTI, che, con modalità differenti, hanno restituito numerose testimonianze.



A livello esemplificativo, per il periodo orientalizzante in Etruria, si può citare il caso della Tomba delle 5 sedie a Cerveteri, in cui le statue disposte in origine sui sedili della camera funeraria evocavano le figure degli antenati, partecipanti al rito simbolico del banchetto.



I LARI invece erano figure della mitologia romana che rappresentavano gli spiriti protettori degli antenati defunti, che vegliavano sul buon andamento della famiglia, della proprietà o delle attività in generale. I più diffusi

erano i *Lares familiares*, che raffiguravano appunto gli antenati, che venivano riprodotti con statuette di terracotta, legno o cera, collocate all'interno della *domus*, nella nicchia di un'apposita edicola detta LARARIO.

In ogni epoca erano presenti personaggi legati alla pratica del culto.



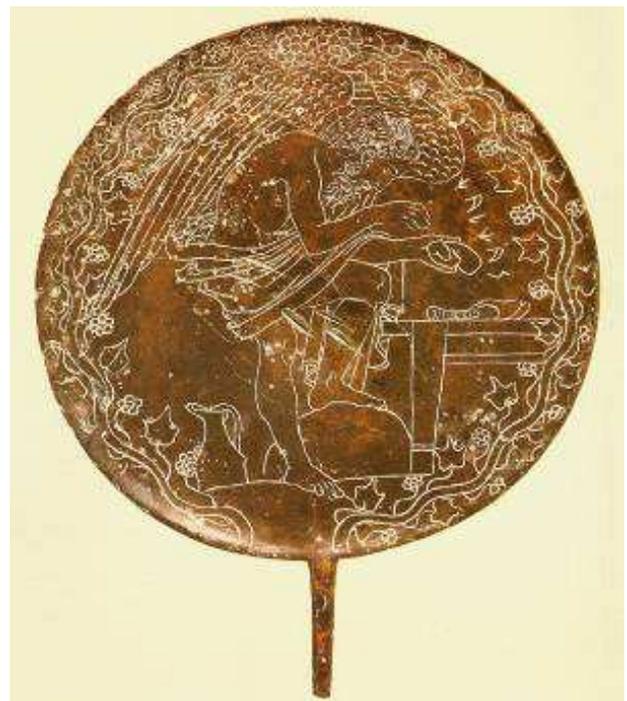
*Gli strumenti di lavoro*

Nel MONDO ETRUSCO il sacerdote era immediatamente riconoscibile per il particolarissimo costume: il copricapo conico (pileo) col sottogola, la tunica ed il ricco mantello realizzato con la pelle degli animali sacrificati. Completavano il costume una serie di strumenti che servivano a praticare il loro lavoro divinatorio.

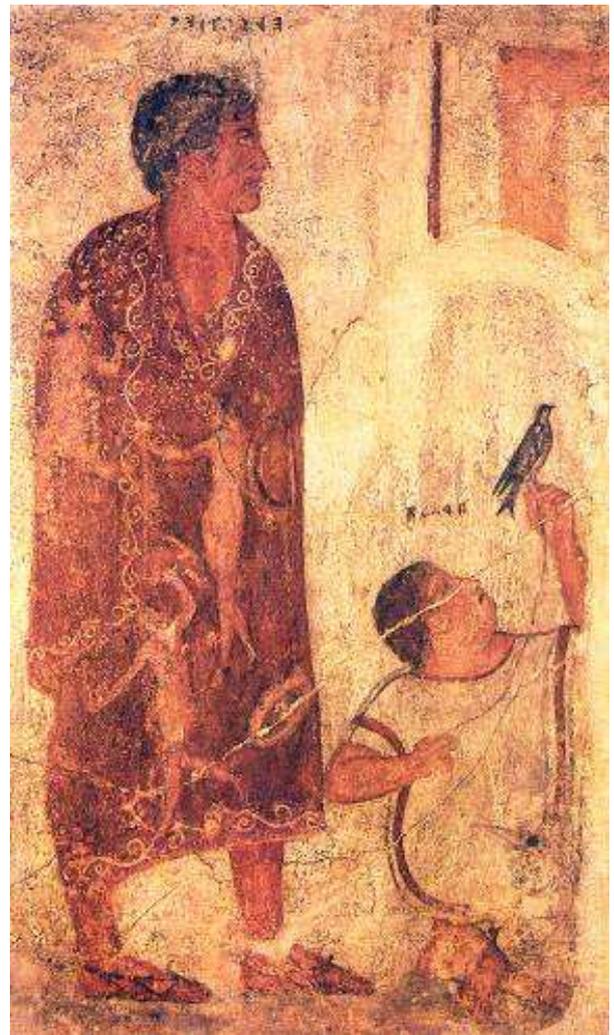
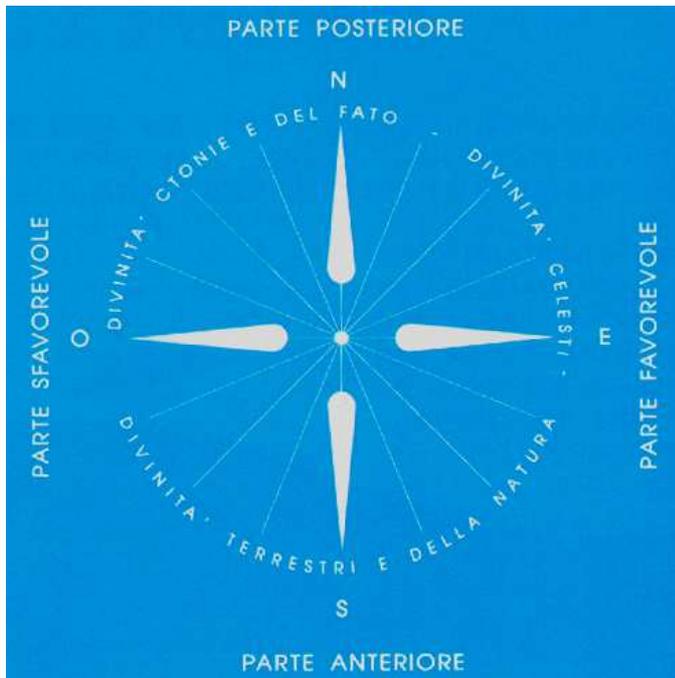
Gli ARUSPICI interpretavano il volere degli dei attraverso la consultazione delle viscere degli animali (extispicina, da *exta* "viscere" e dal verbo arcaico *spécere* "guardare").



*FEGATO DI PIACENZA: modello di fegato di ovino suddiviso in caselle con 42 iscrizioni e i nomi di 27 divinità.*



Gli ÀUGURI interpretavano il volere degli dei tramite il volo, le grida e il comportamento degli uccelli (ornitomanzia) oppure la direzione e la caduta dei fulmini. L'interpretazione si basava sulla suddivisione dello spazio celeste tra le divinità, ovvero partizioni rigide che corrispondevano alle diverse sedi divine.



La RELIGIONE ROMANA prevedeva numerose figure sacerdotali addette al sacro, che compivano sacrifici in onore delle divinità, che sorvegliavano tutto ciò che era concernente gli dei e ai quali avevano garantiti alcuni privilegi, come l'esonero dal servizio militare, posti riservati agli spettacoli pubblici e la possibilità di indossare la toga pretesta. Esisteva poi una vera e propria gerarchia tra le cariche (*ordo sacerdotum*), che ci è stata tramandata dalle fonti letterarie e da Festo in particolare.



Il PONTIFEX era inizialmente un esperto di tutto il complesso delle cose sacre, più che un vero e proprio sacerdote: il suo compito principale era quello di indicare e suggerire, alle autorità ed ai privati, il modo più opportuno per adempiere agli obblighi religiosi. Sorvegliava il culto nei suoi diversi aspetti e soprattutto sovrintendeva le cerimonie riguardanti le divinità indigene. Col passare del tempo, il pontefice massimo divenne di fatto la massima carica religiosa romana, che, a capo del collegio dei pontefici, nominava anche le vestali ed i flamini.

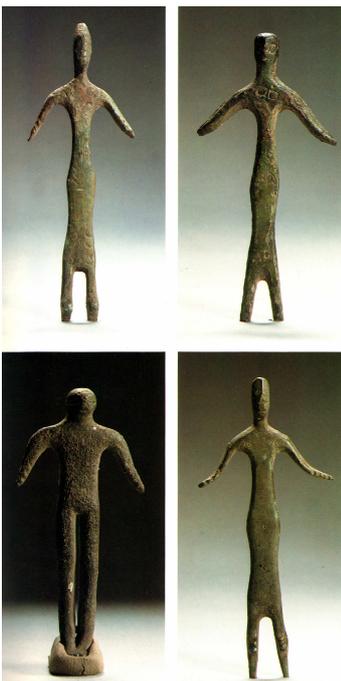


I FLAMINI erano subordinati ai pontefici ed agli auguri, anche se superavano questi ultimi in prestigio. Si trattava di addetti al culto imperiale o delle divinità ed erano divisi in *Flamines Maiores*, che venivano scelti tra i patrizi e celebravano la Triade Capitolina, e i *Flamines minores*, che si dividevano in ben dodici tipi.



Le VESTALI erano sacerdotesse consacrate alla dea Vesta: il loro compito era di mantenere sempre acceso il fuoco sacro alla Dea, che rappresentava la vita della città, e compierne il culto. Erano inoltre incaricate di preparare gli ingredienti per qualsiasi sacrificio pubblico o privato.

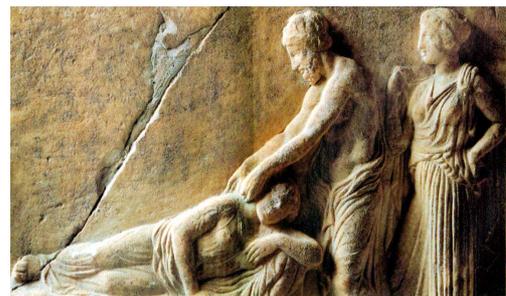
In tutte le varie epoche i luoghi di culto erano segnalati dalle OFFERTE VOTIVE, doni destinati alle divinità per ottenerne il favore o per ringraziare per doni ricevuti. Si tratta soprattutto di bronzetti raffiguranti l'offerente o statuette, sempre in bronzo o in terracotta, rappresentanti le parti anatomiche per cui si chiedevano risanamenti. Non a caso numerosi erano i culti legati alle GUARIGIONI, alla FECONDITÀ, ma anche alla FERTILITÀ del terreno e numerose erano le rappresentazioni di Asclepio, medico divino, guaritore, divenuto dio della medicina.



Bronzetti di offerenti



Ex voto anatomici



Bassorilievo greco in pietra raffigurante Asclepio durante una visita medica e moneta in bronzo da Epidauro



È a partire dalla metà del VII secolo a.C. che le popolazioni italiche fecero affluire tecnologia, idee, uomini e cultura dalla Grecia, prima dall'area coloniale, poi da quella della grecità asiatica. Il mondo greco fornì alle aristocrazie più dinamiche il quadro di riferimento generale anche per quanto riguarda il nuovo assetto dei fenomeni religiosi, attraverso alcune importanti tappe:

- l'assunzione di miti e leggende ellenici;
- la mutuaione di un *pantheon* antropomorfo da quello greco;
- l'imitazione e la studiata trasformazione di strutture architettoniche sacre e di forme rituali di area greca.

L'Etruria imparò a conoscere i miti greci e le divinità attraverso le immagini che gli artisti dipingevano sul vasellame, attraverso le sculture, gli avori intagliati, i gioielli e gli oggetti importati o tramite la trasmissione orale delle saghe poetiche e *in primis* dei canti omerici. Li accolse, selezionandoli e adattandoli alle proprie preferenze, facendo una raffinata operazione ideologica di identificazione tra divinità indigene e divinità greche già antropomorfizzate.

Molto esemplificativo è il caso di ERACLE, uno degli eroi più popolari e venerati nell'antichità, l'eroe che per diventare immortale dovette compiere ben 12 difficilissime imprese. È rappresentato come un uomo fortissimo, nudo, ma con le spalle coperte da una pelle di leone (*leonté*) e armato da una clava nodosa; spesso insieme a lui venivano raffigurati anche alcuni altri attributi a ricordo di una delle fatiche realizzate (i pomi delle Esperidi, la cerva di Cerinea, il Toro di Creta, etc.).

Eracle



Hercle



Ercole



**Zeus**

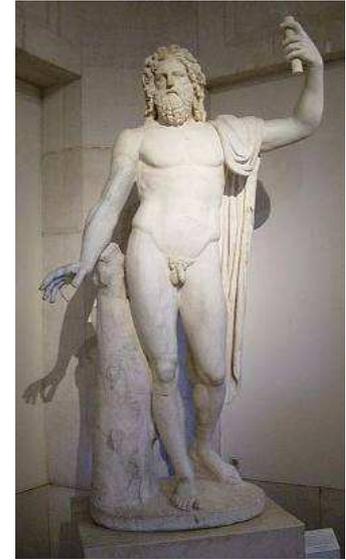
Rappresenta la più importante delle divinità, padre degli dei e degli uomini. È raffigurato come un uomo adulto, maestoso con capelli lunghi e barba folta ed ha come attributi principali il fulmine e l'aquila.



**Tinia**



**Giove**



Costituisce la principale divinità femminile, sorella e sposa di Zeus. Protettrice del matrimonio e della maternità, veniva raffigurata come una donna imponente e solenne, con un diadema sul capo o col capo velato. Le erano consacrati il pavone, il corvo e la melagrana.

**Hera**



**Uni**

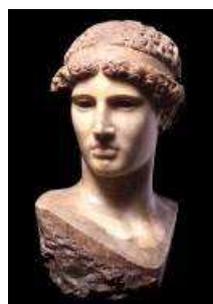


**Giunone**



**Athena**

Rappresenta la seconda divinità femminile per importanza: dea dell'intelligenza, della saggezza, ma anche della guerra. È raffigurata come una giovane guerriera armata di lancia, scudo ed elmo ed ha come animale sacro la civetta.



**Mnerva**



**Minerva**

